



## GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

(Un Numero per la Toscana Cent. 9 It. e per l'altre provincie del Regno Cent. 10.)

### LA CHERICA ED IL TRIANGOLO

L'origine della CHERICA è questa:

San Pietro apostolo quando fu preso dai birri per le vie di Antiochia, ebbe mozzi per ischerano i capelli, perchè presso l'antichità veneranda, si tenesse in conto di matto.

Nè vo'dir per questo che fosse matto l'Apostolo, che anzi lo considero come un' Area di sapienza: noto il fatto solamente per dire che la tosatura di Pietro fu l'origine della *Cherica* con la quale i primi preti vollero commemorare la sua cattività in Antiochia.

Di qui nacquero *Chieriche* e

*chiericoni fratai*, e *chierichine* raccolte, simboli tutti che presero la forma ovale, ossia rotonda per dimostrare con un segno visibile la quadratura dell'intelletto del prete.

Con l'andare del tempo i Chiosatori commentando la *Chierica*, ci fecero sapere che essa simboleggia la *corona di spine* di Gesù Cristo e così regalarono al clero il più glorioso martirio del Redentore.

Però, io che ho toccato di molte *Chieriche*, vi posso assicurare che non mi sono mai bucato le mani. Eran tutte morbide e levigate, come la guancia di Danae, l'amante d'Ippia Sofista, maestro e tentatore del giovane filosofo Agatone.

La varietà delle *Chieriche* ingenerò uno scisma in Liturgia, perchè quelle dei frati col lato

circolo, presero piuttosto la figura dalla padella, che dalla corona, mentre quelle dei preti restringendosi mano a mano, divennero invisibili e problematiche come la Carita con la tonaca.

Venuta la scoperta della parrucca, come si disputò se fosse efficace l'acqua benedetta versata sui peli posticci, così si sostenne che la *Chierica imparuccata*, non era *Chierica* perchè non posava sul vivo.

Finalmente dopo molta contenzione di Teologi, la parrucca venne graziata, e fu permesso ai preti calvi quel *fiore di carciofo* che veggiamo con edificazione sulle loro teste sacrate.

E qui non s'intende, come, imitatori di Gesù, portino la *chierica*, ossia la *corona di pelo*, invece che di pelle, quando non

ignorano che potrebbero imbarcare nel paragone con quelli animali Casentinesi, detti *Stellini* che hanno sul nero la chierica bianca, senza esser proseliti di Pietro, per quanto si sappia

E sulla Chierica basti.

Il Triangolo ossia Nicchio è un antichissimo cappellone patrizio, come tutti sanno, il quale dalle alte teste, ossia dai testoni passò, strada facendo, sulla cervice dei giullari e simili.

Non pertanto fu adottato dai *Chiericuti*, o che loro paresse farsi grandi affrontando il ridicolo per umiltà, o che davvero il Nicchio significasse per essi qualche cosa di straordinario, di maraviglioso, di divino.

E qui parlando del *ridicolo* affrontato per umiltà e per devozione, i non mi posso dimenticare di quel Serafico San Filippo dei Neri, il quale per purgare una certa sua tentazioncella di vanità, si contenne un giorno nel modo seguente:

Cominciò a pensare, a riflettere, a ponderare, e poi a tornare da capo: e non concludeva nulla, come fanno i semplici di spirito assorbiti nella *mistificazione*, simili in qualche parte a quei Filosofi Indiani che ripongono la felicità suprema nel *non fare*, e raggiungono la perfezione passando le intere giornate a guardarsi la punta del naso.

Filippo però più antiveggente, lasciò il naso e ricorse ad una gran zucca. E fu visto con questa correr per le vie di Roma, aizzato dai monelli, che tenevano in conto di briaco o di stolto, gli porsero la più bella occasione per potersi purgare della vanità.

Per eseguir la qual purga fino all'ultima feccia; il santo si presentò in un osteria con l'impannata, ordinario convegno di vetturali, beoni e goditori di tutte le razze. Colà giunto, mettendo sul muso dall'oste la immensa zucca, Filippo gli chiese un mezzo baiocco di vino.

Figuratevi se la zucca era un recipiente adattato, e dite voi quello che l'oste avrà detto.

Intanto la vanità fu purgata come per miracolo ed il fatto ebbe nome per la storia: — La grande zucca di di S. Filippo. —

Dopo questa digressione, non so come ritornare al Triangolo ossia Nicchio, secondo il proposito dell'argomento. Ma siccome Nicchio e zucca, son quasi sempre uniti insieme, io spero che mi perdonerete la passata, attribuendola alla legge metafisica dei *fantasmi* e dell'*Associazione* dell'idee, di cui scrisse tanto bene il Barone Galluzzi che Dio l'abbia in gloria.

Il Nicchio pertanto è secondo alcuni simbolo della lucerna a tre becchi, perchè il Prete è la *luce* del globo!!

(Con tante lucerne erranti, non v'era bisogno dell'invenzione del Gaz, nè del sole artificiale di Arago).

2. Il Nicchio raffigura la Triade, la quale com'è noto è una sostanza di tre persone ed uno solo di cui Dante scrisse:

» *Matto chi spera che nostra Ragione*  
» *Trascorrer possa l'infinita via*  
» *Che unisce una sostanza in tre persone.*

(Ecco, con reverenza, il paragone del Nicchio con la Triade, mi pare, se lo permette il Fisco, un poco troppo superbo.

Il Goldoni direbbe tradite le *convenienze teatrali*).

3. Il Nicchio è il *parafulmini* perchè salva le popolazioni dalle saette.

(Anco questa definizione mi pare falsa, perchè dove i Nicchi abbondano succede l'opposto)

4. *Nicchio* vuol dir *sale*, perchè i Preti, secondo i libri santi sono il *sal della terra*.

(Qui pure trovo lontani i termini del confronto e mi fa capolino l'assurdo, perchè dei Nicchi *salati* non ne ho mai conosciuti.

5. Vuol dir rete. (Ohi).

6. Raffigura la trappola perchè il capo che ci entra non può più uscire per la famosa *indelebilità del carattere*. (Peggio che mai).

Dunque fra tanti dispareri, vo' dire anch'io la mia senza spesa e dicendola sostengo che o *Nicchio* vien da *Nicchiare*, o *Nicchiare* da *Nicchio*.

*Nicchiare*, se non sbaglio, vuol dir far la gatta di Masino o *corbellare il prossimo*. E se sbaglio mi può in questa materia insegnare e correggere l'egregio professore e filologo abate Lambruschini.

Aspetto la risposta.

FRA CEPPICONE

## UN FIORENTINO A TORINO



- Perdòni Signore, m' insegnerebbe un alloggio?
- Se volete accuggiervi, salite al primo membro.
- Mi meràviglio; io cerco camere e non membri.

**PAROLE DI TALE**  
**CHE POTREBBE ESSERE PIOVANO**  
**ALLA POVERA GENTE**  
**DEL SUO PIVIERE IN ITALIA**

Cristo divino banditore di libertà e giustizia diceva a suoi apostoli che si guardassero dal lievito dei farisei, i quali erano una gente subdola, periziosa, menzognera, codarda; una gente simile ai Gesuiti e a *codini*, che son i farisei d'Italia. Ora io vi esorto, miei buoni parrocchiani, a non dare retta alle melate paroline di costoro perchè essi hanno addosso il maligno, ossia quello spiritaccio perverso che è contrario al bene della povera umanità. Cotesti di sicuro possono dirsi invasati del sozzo demonio là di tramontana, che gli è giallo e negro, perchè conoscendovi goffi della mente spifferano le più matte e triste baie del mondo. E tutti quelli uggiosi piattoloni, che tolti a pretesto la Religione vi mostrano una totale bagascia della superstizione, gonfia e agghindata proprio come adoprano i meglio spavverati lenoni, per rendere vistose le femmine da conio; e che vanno zuffolandovi nelle orecchie d'ogni maniera paure e scrupoli, come facevano per astio e ignoranza quelle buone lane dei sacerdoti giudei contro la santa dottrina di Cristo; vò li vedrete alla fine scacciare, se non la smettono dal tempio della patria cui essi vilmente e iniquamente profanano, a furia di santissime funate. Certo la libertà senza schietta religione non approda, e doventerebbe menade briacca e miseranda; ma dove regoa l'aspra intolleranza dei culti sta di casa la schiavitù, che accende i roghi e arruota le mannaie, con cui il fanatismo clericale ha bruciato e massacrato i popoli. Noi abbiamo solamente in Toscana 10,031 Prete, 3234 Frati, 4172 Monache. Ora di queste 17,437 Gole religiose quante pensate voi che sieno a invocare pel completo trionfo del loro paese tanto bello e tanto buono, lo Iddio Sabaoth, su-

premo spirito delle battaglie??! In verità io vi dico pochine davvero. Se fosse poi per chiamarlo a fare strage di chi toglie i regni temporali al Papato, da questi con sua onta arraffati contro i dettami del vangelo; intronerebbero di tali urli i tempi da scrollarne giù i calcinacci. Sorte che il gran Dio sabaoth non ode altro che il grido delli animosi e dei forti nelle pugne gloriose e benedette!!

Di razza siffatta cantò bene quel sottile cervellaccio del Voltaire nel suo Edipo così:

Les prêtres ne sont pas ce qu'un vain peuple pense.

Notre credulité fait toute leur science.

I quali versi in lingua casalinga suonano in questa sentenza: Le persone addette al santuario non sono mica quali si pensano poveri giuochi corti di metidio: il gran segreto della potenza clericale sta tutto nella credulità delle genti. Ed ora che picchia, e ripicchia, i popoli hanno cominciato a intendere il giusto e l'onesto, otto decimi di preti e i codini, che formano un medesimo mostro, arruffano il pelo e si arrapinano per reggere ancora la stamberga temporale papasca.

Santo Paolo scrivendo a Tito dice che li abitanti della isola di Candia ossia Creta sono pessime bestiacce e bugiarde, le quali non bramano altro che ozio e ventre pieno zeppo. «*Cretenses semper mendaces, malae bestiae ventres pigri*» e tali sono gli interni nemici di Italia, massime i *codini*, i quali se fossero valenti quanto infami e vigliacchi, l'Austria anche questa volta potrebbe sperare di rialzare il corno; e lo avvoltoio bicipite di rispuntare le penne, che la Italia, scatenata un po' dalla nuova Francia, gli ha strappate per iscrivere le nostre vittorie. Molti di voi, fratelli diletteggianti, so bene che siete costretti a tenere quasi celato lo amore che portate al nostro beato paese perchè soggetti al fattore, che gli è della setta dei reprob: e di questi fattori ce ne sono tanti!!.. nè solamente in campagna, ma eziandio in città; i quali per isgarirsi con esso voi inventano

calunnie, e a loro mal talento vi fanno tribolare e marcire pel rovello di sapervi zelatori sinceri dalla indipendenza d'Italia. E voi sentendovi il flagello sempre sopra, conoscendo la mano che vi picchia e la vera causa vi adirate forse anche contro la patria, perchè a cotali insetti viene tuttavia lasciato il pungiglione; ma state sicuri che lo avranno presto stroncato, e con loro maggiore vituperio e spavento quanto più indugierà il giorno del giudizio. Duunque vogliate tutto [il vostro bene alla patria e siate costanti; non vi lasciate ingannare da iniqui e falsi profeti, caso mai facessero anche qualche miracolo i quali vorrebbero far credere esser li austriaci legittimi padroni d'Italia, ed empietà suprema e stoltezza i conati che abbiamo fatto e facciamo per iscacciarveli, e starci soli in casa nostra e in santa pace; i più velenosi però sono ora quelli di dentro: gran bella cosa mandarli tutto là in oga magoga, dai loro amati fratelli!! Peccatori, anzi parricidi, ostinati e protervi come il Faraone, non paventate la stessa sua sorte? ricordatevi dove rimase sepolto. Amici diletteggianti riguardate l'Austriaco come il loglio fra il grano, come la crittogama sull' uva, come l'Arno straripato su' campi ne' giorni della mietitura, come il Lupo fra le vostre gregge, come la volpe nel pollaio; ed ogni sciaurato Italiano che per esso parteggi e pel papa re, abbiatelo in concetto di sette grossi Austriaci. Fate che questa nuova fede si avviticchi al vostro cuore quasi ellera sul pedale di una quercia, e allora proverete che cosa significhi essere uomo italiano, cristiano; e una dolcezza, un fuoco, unà certa baldanza, un sentimento di giustizia e di bravura per tutta l'anima sentirete scorrervi, unico segno della benedizione di Dio.

MICHELINO DI LANDO